

FONDAZIONE MEZZOGIORNO

“ORA RIVEDERE
IL TITOLO V”

IL TITOLO V”

La Cassazione riconosce la legittimità del quesito referendario sull'abrogazione totale della legge per l'autonomia differenziata. Orala parola definitiva torna alla Corte Costituzionale. Indipendentemente dagli esiti dell'iter relativo al referendum, la Fondazione Mezzogiorno mette in evidenza la necessità di tenere fermo quanto stabilito dalla Corte Costituzionale lo scorso 14 novembre e già affermato con gli studi prodotti dalla stessa Fondazione: così com'è la legge sull'Autonomia Differenziata è inapplicabile.

La legge è considerata inapplicabile per diverse ragioni fondamentali indicate dalla sentenza e già presenti negli studi prodotti dalla stessa Fondazione con esperti giuristi ed economisti, si legge in un comunicato della Fondazione presieduta da **Antonio D'Amato**. Nell'attuale quadro non solo normativo, ma economico, politico e sociale, la Fondazione Mezzogiorno ritiene urgente ed essenziale una profonda revisione del Titolo V della Costituzione, che ponga rimedio ai guasti introdotti con la legge del 2001 con l'obiettivo di razionalizzare il riparto delle competenze tra Stato e Regioni, rivedere il quadro della finanza locale e introdurre meccanismi più chiari per il processo legislativo di differenziazione. Inoltre, sottolinea la necessità di reintrodurre un'attenzione specifica al Mezzogiorno, come destinatario di interventi speciali, per correggere le disparità esistenti. “E' urgente una profonda revisione della riforma del titolo V del 2001, che ha prodotto disastri. Comunità Montane, Comuni, Regioni e Stato – afferma **Antonio D'Amato** – non possono essere messi tutti sullo stesso piano. Questo ha moltiplicato i poteri di veto, ha aumentato la conflittualità sul piano della giustizia amministrativa, ha generato un effetto paralizzante sulla capacità dello Stato di affrontare i veri problemi della nostra economia. Inoltre, le motivazioni di quel tempo sono radicalmente opposte a quelle attuali in cui c'è sempre più necessità di attuare politiche comuni non solo a livello nazionale, ma europeo e mondiale”.

